

557) *BLANCA. BLANCO.* Ved. n. 551, 553, 554.

558) *BISANTI* moneta d'oro e d'argento di Bisanzo o Costantinopoli. Eranvene di diversissimo peso. Nel Sec. XIV quelli d'oro valevano *duas partes Floreni*. Nel Sec. XV quattro facevano 2 lire di denari Veneti. Eranvene, che pesavano una dramma, cioè quanto un Zecchino circa. I grandi d'argento usati in Cipro pesavano gr. 96, e ne aveano di fino 88, per ciò valevano de' nostri Soldi 38 circa. Ne battevano molte Nazioni, e i Veneziani ancora. Vedi Carli II, 91. I nostri Toscani appellavano *Bisanti* o *Bisantini* quelle rotelline d'oro o d'argento che si usano per ornato, e da noi si chiamano *Lustrini*, forse perchè imitano la piccolezza di alcuni Bizanti, come sarebbero oggidì i Parà dei Turchi di Costantinopoli. Conservansi alcune monete di rame, varie nel peso e nel conio, benchè simile in tutte, colla nota dell'anno 1570, calamitoso per noi, nel quale si è perduta Nicosia e Cipro. Da una parte tiene S. Marco sedente sopra un liono alato, coll' epigrafe intorno *Pro Regni Cypri pressidio*, e dall'altra un Genio nudo in alto, e sotto *Venetorum fides inviolabilis bisante*, e nell'esergo * I *. Si crede che il *bisante* sia dato a questa moneta come nome, che potesse facilmente esser conosciuto. Il vederne di varia impronta e peso benchè dello stesso anno della perdita di quel Regno, mi fa sospettare, che forse *BISANTE I* debba leggersi *bis ante interitum*, alludendosi a' tempi, ne' quali il Regno apparteneva a Caterina, e poi alla Repubblica.